ALBANO

Domenica, 30 ottobre 2016

indiocesi

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Vescovile, 11
00041 Albano RM

Tel.: 06/93.26.84.01
Fax: 06/93.23.844

e-mail **comunicazioni@diocesidialbano.it**

accompagnare

Umiltà, lo stile del cammino

In una omelia che tenne a Santa Marta, il 24 settembre 2013, papa Francesco ha parlato dell'umiltà di Dio: «Dio sempre aspetta, Dio è accanto a noi. Dio cammina con noi. È umile. Ci aspetta sempre. Gesù sempre ci aspetta. Questa è l'umiltà di Dio». Nella parola *umiltà*, ci dice il Papa, noi possiamo ritrovarvi uno stile di accompagnamento: quello di Gesù che si fa nostro compagno di viaggio.

Marcello Semeraro, vescovo

L'abbraccio tra il Papa e il vescovo Semeraro (foto l'Osservatore Romano)

Giubileo. *Sabato 22 ottobre la Chiesa di Albano ha vissuto il pellegrinaggio «ad limina Apostolorum»*

Dialogo e misericordia

La Messa al Santuario del Divino Amore (foto Raniero Avvisati)

Percorsi di fede «a passo d'uomo»

Inizierà nel prossimo fine settimana, nel *weekend* del 5 e 6 novembre, *A passo d'uomo*: una serie di percorsi di accompagnamento spirituale, a cura della comunità del seminario vescovile di Albano, rivolta ai giovani dai 17 ai 25 anni. L'iniziativa prevede incontri per approfondire temi di vita e di fede, e la possibilità di colloqui o di un accompagnamento personale con uno dei sacerdoti del seminario.
Gli incontri si svolgeranno in seminario e le successive date in calendario sono: 28 e 29 dicembre, 18 e 19 febbraio e 22 e 23 aprile.
Per informazioni riguardo la partecipazione agli incontri o il desiderio di confronto e accompagnamento personale, occorre rivolgersi al proprio parroco o chiamare il numero 069320021.

Oltre quattromila fedeli hanno partecipato all'udienza di papa Francesco e alla Messa al Santuario del Divino Amore

DI GIOVANNI SALSANO

Una Chiesa in cammino, unita sui passi degli Apostoli, si è ritrovata sabato 22 ottobre in San Pietro per vivere il pellegrinaggio giubilare diocesano *ad limina Apostolorum* e incontrare il successore di Pietro, principio e fondamento perpetuo e visibile dell'unità di fede e di comunione. Oltre quattromila pellegrini hanno accolto l'invito del vescovo Marcello Semeraro a partecipare a un momento intenso di preghiera e gioioso incontro, iniziato davanti alla Basilica centro della cristianità e proseguito nel pomeriggio con una Messa presso il Santuario della Madonna del Divino Amore, luogo caro a tutta la Chiesa di Albano. «È stato significativo – ha detto il vescovo Marcello Semeraro – giungere a Roma in pellegrinaggio per "vedere Pietro" e ascoltare la sua parola, ritrovandoci in oltre quattromila per rappresentare la nostra Chiesa diocesana presso le Tombe degli Apostoli. Non eravamo soli, ma con tanti e tante di molte Chiese sorelle. Tutti insieme abbiamo ascoltato Francesco che, evocando l'incontro di Gesù con la Samaritana, ha coniugato i temi della misericordia e del dialogo. Nel dialogo, ci ha ricordato il Papa, è molto importante l'ascolto. Così è nel dialogo con Dio: si comincia con l'ascoltarlo e questo richiede silenzio, interiore ed esteriore. Il silenzio è la porta aperta perché Egli entri, il gesto di accoglienza col quale gli facciamo spazio, l'atteggiamento con cui gli diciamo il nostro "grazie" per esserci. Il dialogo, poi, mette in gioco le persone e le parole non sono "pietre", ma offerte d'incontro. Lo scopo del dialogo è il dono di sé e proprio in questa sua finalità è un'opera di misericordia». Dopo l'udienza, insieme al vescovo e ai parroci e i presbiteri, i fedeli si sono recati al Santuario del Divino Amore per il passaggio della Porta santa e per vivere, uniti, la Messa giubilare presieduta da monsignor Semeraro e concelebrata dai sacerdoti della diocesi. Con fede, la folla dei quattromila e oltre pellegrini si è ritrovata sotto la torre del primo miracolo, per una sosta di preghiera e l'attraversamento della Porta. Il vescovo, nel corso della sua omelia, ha ricordato i precedenti pellegrinaggi che la diocesi ha compiuto nell'Anno santo della Misericordia: dal primo, al santuario dell'Amore Misericordioso di Collevalenza, lo scorso 20 febbraio, a quelli vicariali alla cattedrale di San Pancrazio, appena conclusi, invitando tutti a mettersi sotto lo sguardo di Maria Madre del Divino Amore, che non cessa di proclamare "la misericordia di generazione in generazione", come ha detto San Giovanni Paolo II, di cui ricorreva la memoria liturgica: «A Collevalenza – ha detto Semeraro nell'omelia – ci siamo posti sotto la Croce per essere inondati dal sangue di Cristo, che è misericordia. Ci sono stati, poi, gli otto pellegrinaggi dei vicariati presso la nostra Cattedrale. Oggi (sabato 22 ottobre, ndr), infine, compiamo il secondo pellegrinaggio, che stamane ci ha portati all'incontro col Papa e ora ci vede raccolti in questo Santuario, per domandare l'aiuto della Madre del Divino Amore. Lei non cessa di proclamare la misericordia di generazione in generazione. Del mistero della misericordia divina lei "ne sa il prezzo e sa quanto sia grande"». Quindi, Semeraro ha virato la sua riflessione sul brano evangelico proclamato durante la celebrazione, la parabola del fariseo e del pubblicano che salgono al tempio a pregare: «Facciamo attenzione alle loro parole – ha detto il vescovo di Albano – perché anche noi siamo venuti qui a pregare! Uno accarezza se stesso e fa un autoritratto; l'altro, invece, fa violenza a se stesso e si batte il petto. Il primo è chiuso nel suo "cerchio magico"; l'altro, al contrario, è decentrato e proiettato fuori se stesso; uno non ha mai sbagliato nella vita; l'altro, all'opposto, dichiara fallimento totale. Osserviamoli più da vicino, questi due personaggi, almeno per il fatto che alla fine dovremo singolarmente rispondere alla domanda: io, quale sono dei due?». E per rispondere a questa domanda, Semeraro ha citato un episodio della vita di San Girolamo, in cui si narra che un giorno gli apparve il Signore e gli chiese di dargli – oltre a tutto ciò che Girolamo voleva offrire e che a Lui non bastava – anche i suoi peccati. «Girolamo – ha concluso Semeraro – in principio è tanto simile al fariseo: come lui elenca le sue bravure intellettuali e le sue prodezze ascetiche, ma alla fine di tutto si ritrova nella stessa situazione dell'esattore e come lui non potrà dire altro che questo: Kyrie eleison, abbi pietà di me peccatore. Noi, però, non ce la facciamo a consegnargli le nostre miserie. Siamo deboli e, allora, domandiamo l'aiuto a Maria, *refugium peccatorum*».

Monsignor Panzeri

la «Scuola di coppia e di genitori»

«Padre Nostro», una preghiera che dona vita

Si è concluso venerdì 21 ottobre, presso la parrocchia di Sant'Antonio Abate in località Falasche, ad Anzio, il percorso della Scuola di coppia e di genitori, inserito nell'agenda della Pastorale familiare 2016 e incentrato sul tema Misericordiosi come il Padre. La casa e la strada, nelle opere di misericordia spirituali. L'iniziativa è stata guidata da monsignor Carlino Panzeri, direttore dell'ufficio diocesano per la Pastorale della famiglia, che nell'ultimo incontro, alla presenza del parroco padre Luciano Zanecchia e del vicario di Anzio don Andrea Conocchia, ha ripercorso il cammino avviato il 29 gennaio, riepilogando le opere di misericordia spirituale trattate, per poi parlare della settima opera di misericordia spirituale, *Pregare Dio per i vivi e per i morti*. «Questa opera – ha detto monsignor Panzeri – supporta le altre, perché dice come fare per compiere le altre sei». Enunciando il Padre Nostro (e non Mio), il relatore ha invitato a riflettere sull'intimo significato delle parole, definendola una preghiera impegnativa poiché, prima di essere una formula da recitare, è uno "stile di vita" che cambia profondamente le persone e la visione della vita e della morte. Questa, per i credenti, non è la fine, ma l'inizio di una nuova vita.
Il percorso fatto ha soddisfatto pienamente l'esigenza delle coppie di genitori della parrocchia ospitante, desiderosi di migliorare la propria relazione di coppia e la genitorialità alla luce del Vangelo.

Claudio Pilade

raccolta solidale per i detenuti di Velletri

Vicinanza e aiuto ai carcerati nel segno dell'amore di Dio

È stata avviata a ottobre, a cura dell'associazione *Vol.A.Re.*, che sostiene e accompagna i detenuti della casa circondariale di Velletri, la distribuzione dei prodotti per l'igiene e la dignità delle persone ristrette nello stesso carcere, raccolti la scorsa estate nelle parrocchie e negli istituti di vita religiosa della diocesi di Albano. Nello spirito indicato dal vescovo Semeraro durante una visita in carcere nella scorsa Quaresima, attraverso la Caritas diocesana, le comunità parrocchiali si sono attivate e hanno raccolto migliaia di prodotti (tra cui spazzolini, dentifrici, ciabatte, maglie, e così via) di cui è iniziata la consegna. «In questi giorni – ha scritto il presidente di *Vol.A.Re.*, Carlo Condorelli, in una lettera indirizzata al vescovo Marcello Semeraro – stiamo introducendo nel carcere di Velletri una rilevante quantità di prodotti, a sostegno delle persone detenute più bisognose, raccolti presso parrocchie e istituti di vita religiosa della diocesi di Albano. È questo il frutto tangibile, unitamente al percorso di spiritualità sull'opera di misericordia "visitare i carcerati", dell'iniziativa promossa da Caritas diocesana per la quale il direttore don Gabriele D'Annibale ci ha voluto partecipi». Inoltre, la colletta estiva che si è svolta in diocesi ha permesso di dare vita a una belle esperienza di condivisione, che ha messo in contatto *Vol.A.Re.* con numerose comunità della Chiesa locale: «È grande il sentimento di gratitudine – ha aggiunto Condorelli – che *Vol.A.Re.* vuol far pervenire a Lei, alla Caritas diocesana e all'intera comunità ecclesiale. In alcune parrocchie la consegna dei doni è stata accompagnata dalla richiesta del parroco ed operatori pastorali a comprendere maggiormente il significato del nostro servizio. È proprio in questi giorni, fra l'altro, una decina di laici residenti nella diocesi di Albano, al termine di un ampio percorso di formazione, hanno aderito alla nostra associazione». Nel carcere di Velletri vi sono tantissimi detenuti provenienti dai comuni della diocesi, con decine di situazioni familiari "a rischio", verso le quali si potrebbe avviare un lavoro di vicinanza e conforto. «Sono elementi – ha concluso il presidente di *Vol.A.Re.* – che ci fanno sperare nella possibilità di una relazione più stabile e continuativa con Caritas diocesana, dove abbiamo ricevuto un'accoglienza da parte di don Gabriele solidale e competente al tempo stesso. Con l'auspicio che tale esperienza conosca ulteriori comuni percorsi per il sostegno delle persone detenute e delle loro famiglie residenti in questo territorio, ringraziamo il Signore per i frutti di questo Anno giubilare».

(G. Sal.)

Il profilo dell'accompagnatore

Al via in Seminario la serie di ritiri spirituali mensili per il vescovo e i sacerdoti della diocesi

DI ALESSANDRO PAONE

Ha preso il via giovedì 20 ottobre, in seminario ad Albano, la serie di ritiri spirituali mensili per il vescovo e i sacerdoti della diocesi, inseriti nel calendario di formazione permanente del clero, e guidati in questo anno pastorale da don Jesus Manuel Gracia Gutierrez, salesiano, docente presso la Pontificia Università Salesiana e direttore dell'Istituto di Teologia Spirituale. Il tema del primo incontro è stato *Il profilo spirituale dell'accompagnatore dei giovani*. Il relatore ha per prima cosa ricordato l'origine della parola accompagnamento: "cum pane", mangiare il pane insieme, che comporta un legame di amicizia, un'alleanza. «Se alla parole accompagnamento – ha detto don Jesus Manuel Gracia Gutierrez – aggiungiamo la parola *spirituale* vuol dire che si condivide quello che c'è di più profondo nella persona: la vita nello Spirito e l'unione con Dio. Nel servizio di accompagnamento spirituale non basta col dire ai giovani ciò che devono fare e come devono farlo, ma di viverlo». In formazione, dunque, diviene essenziale: non solo quella intellettuale, ma anche quella che deriva da esperienze di vita. «La formazione – ha aggiunto il relatore – deve essere una delle preoccupazioni importanti delle diocesi e delle congregazioni religiose. Si educa più per quello che si è che non per quello che si dice o si fa». Per avvicinarsi al modello di accompagnatore spirituale ideale, la prima cosa è saper confrontarsi con i problemi reali dei giovani di oggi, chiedendosi in primo luogo chi sono i giovani da accompagnare. «I giovani dell'età tecnologica – ha detto il salesiano – sono assetati di senso e, soprattutto, di testimoni di vita, ma allo stesso tempo difficilmente si mettono in gioco nella ricerca della verità. Tuttavia, nessuno può diventare maestro, se prima non è stato discepolo. Ed è per questo che la guida dei giovani dovrà essere anzitutto un uomo spirituale, cioè un autentico credente, un discepolo di Gesù che aiuti più con la sua testimonianza che con la sua dottrina».

Il ritiro in Seminario

Pomezia, sport e solidarietà mentre la terra torna a tremare

È in programma oggi, in occasione del primo derby nella storia del campionato regionale di Eccellenza tra Pomezia e Unipomezia, l'evento *Pomezia Calcio per Amatrice*: una manifestazione di solidarietà, organizzata dalla dirigenza del Pomezia calcio, che si dividerà tra il ricordo delle vittime pometine del sisma e una raccolta fondi. Un nuovo abbraccio e un nuovo sostegno alle città di Amatrice, Accumoli e Arquata del Tronto, duramente colpite dal terremoto del 24 agosto (in un momento in cui la terra in quelle zone ha ripreso a tremare con forza) e un nuovo gesto di solidarietà da parte di una città anch'essa profondamente scossa dal sisma. Sono state dodici, infatti, nel solo comune di Pomezia, le persone decedute. Questa mattina, dalle 9.30 inizierà la manifestazione con la sfilata dei piccoli atleti delle scuole calcio di Pomezia e Ardea, e la commemorazione alle vittime. È prevista la presenza dei sindaci dei paesi coinvolti dal sisma, dei primi cittadini di Pomezia e Ardea, e del presidente del Comitato regionale Lazio della Lega nazionale dilettanti, Melchiorre Zarelli. A seguire, alle 11, è in programma il fischio d'inizio del primo derby della storia nel campionato di Eccellenza tra le due squadre pometine con l'incasso (costo del biglietto 5 euro) che sarà devoluto interamente ai comuni di Amatrice, Accumoli e Arquata del Tronto.